**Seconda settimana di Quaresima 2023. Lunedì 6 marzo.**

*L’ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli.*

Seguire Gesù sul cammino della Croce. Questo è il modo migliore per descrivere il senso della sequela cristiana. Perché proprio la Croce? Per rispondere a questa domanda è bene farsene un’altra che ci indirizzi nel modo più giusto per capire la Croce di Gesù. Il punto è proprio questo: la Croce che cosa ha rappresentato nella vita di Gesù? La risposta è semplice se si guarda all’insieme della vita di Gesù e al cuore del suo vangelo.

Il cuore del Vangelo è il comandamento nuovo che Gesù ha lasciato ai suoi: *‘Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri’ (Gv 13,34).*

Bisogna sottolineare due cose: la prima ci dice che il comandamento è ‘nuovo’ ed è uno solo. La novità è Gesù stesso; il suo comandamento è nuovo perché Gesù inaugura i ‘tempi nuovi’ della salvezza. Dopo Gesù non ci sarà più nessuno. In Lui Dio si è svelato completamente: per stare con Dio bisogna stare con Gesù. La novità cristiana è paradossale perché da una parte bisogna essere fedeli alla Parola scritta del Vangelo: essa è immutabile; dall’altra ogni cristiano ed ogni epoca hanno modi diversi per restare fedeli alla Parola e viverla.

Questo è il fascino del cammino cristiano: Gesù è la Via non ce n’è un’altra. I primi cristiani non avevano ancora questo nome e si chiamavano ‘quelli che seguono la via’. La via è Gesù stesso per cui camminare sulla Via significa mettere i piedi dove li mette Gesù: fino alla Via della Croce.

L’altro punto essenziale è una piccola parolina che però fa la differenza: amatevi come io vi ho amati. Si può amare come Gesù? La risposta è no; non è possibile alle donne e agli uomini di ogni tempo amare come ha amato Gesù. *‘ Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla’* (Gv 15,5). Allora? Bisogna avere il coraggio di affidarsi allo Spirito santo, cioè alla Grazia, al Dono di Dio. Solo Dio può mettere nel cuore dell’uomo il suo amore per poter amare come ama Lui. ‘*Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome,i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati (Gv 1, 11-13).*

Questo cammino nasce dalla fede come abbandono. Gesù diventa il nostro Cireneo perché affidiamo a lui la nostra vita e tutto quello che essa contiene; così facendo la ‘croce diventa leggera ’. *‘ Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero’ (Mt 11, 28-30)*

L’ostacolo che si incontra sulla via della Croce è la mancanza di fede. Una fede vitale, cioè un vero abbandono, non fa fatica ad accogliere la verità del Vangelo; se c’è l’amore tutto è possibile. La nostra fede prende la forma dell’obbedienza e della fiducia: io ce la faccio ad essere cristiano perché lo Spirito è come il vento per la vela. Srotolare la vela: questa è la nostra unica fatica. Le resistenze a seguire Gesù, di cui parla il messaggio del Papa, sono la superbia di non farcela e quel piccolo prezzo da pagare che è l’attenzione e il sì della libertà. La nostra libertà è ingenua e capricciosa; anche nella fede pensiamo che basta un po’ di fatica e si arriva in cima al monte; è l’inganno del volontarismo e di una ascesi basata sullo sforzo: impegnati e ce la fai. Nulla di più falso. L’amore c’è fin dall’inizio del cammino e l’amore a Gesù diventa la fiducia in lui: ha fatto delle promesse e le manterrà, anzi le sta già mantenendo.

Superare le resistenze; per farlo è necessario essere uniti nel cammino con tutto il Popolo. Non siamo mai soli. La compagnia dei ‘santi’ che vediamo ogni giorno attorno a noi dona il coraggio e la forza della fedeltà.

Nella fedeltà si cresce, si superano le fatiche, vi vivono le gioie profonde che si scoprono quando si vede, da tanti segni, che Dio mantiene le sue promesse.